

Incontro-dibattito sull'università di Cagliari per l'elezione del rettore nel 2009

Venerdì 18 aprile - ore 16.45

Aula A Polo giuridico-economico - viale S. Ignazio 74 - Cagliari

Intervento di Columbano Amedeo

Almeno 2 Ranking internazionali, "*Ranking of the World Universities di Shangai, Higher Education Evaluation & Accreditation Council of Taiwan*", ed il "*Ranking of World Universities by Shanghai Jiao Tong University*" collocano l'Università di Cagliari nelle prime 500 Università del mondo su un campione di circa 4-5000 atenei e al 17 posto a livello nazionale, e cioè nel top 25% in Italia.

Questo significa che il nostro Ateneo è ancora vitale, che esprime ancora dei gruppi competitivi a livello internazionale, e, dunque, rappresenta un terreno sul quale è ancora non solo ragionevole, ma addirittura doveroso investire. Tuttavia, è facile prevedere che in un crescente clima di competizione nazionale ed internazionale tra gli Atenei, mantenere questi livelli, non comporta fare ciò che si è fatto finora, ma un cambio di passo.

E' evidente che la questione principale è rappresentata dalla capacità dell'Ateneo di procurarsi dei finanziamenti che ne garantiscano non solo la sopravvivenza, ma possibilmente un suo ulteriore sviluppo. Senza fondi, nessuna Università può sopravvivere, indipendentemente da ogni altro fattore. Pertanto è necessario intervenire subito con una politica tesa a migliorare la capacità di attrarre finanziamenti, che a sua volta non può prescindere dalla qualità dei progetti e quindi dalla qualità dei soggetti che operano all'Università.

Il tema diventa quindi: cosa si può fare per migliorare la qualità. Riassumerò alcuni punti che mi sembrano fondamentali:

- 1) **Investire sui giovani.** Cosa vuol dire investire sui giovani? Vuol dire, ad esempio, non aver paura di quel fenomeno descritto come "fuga dei cervelli", ma, al contrario, essere consapevoli che in certi settori, le conoscenze acquisite in sede non bastano. E' necessario preparare adeguatamente presso le nostre strutture i nostri giovani, ma se vogliamo che gli allievi superino i maestri, è necessario che questi giovani, dopo la laurea e/o durante il dottorato, trascorrono consistenti periodi presso eccellenti istituzioni straniere, cosicché possano acquisire conoscenze, contatti ecc., che possa consentire loro di diventare indipendenti, laddove indipendenza significa, per esempio, capacità di scrivere dei progetti in grado di attrarre finanziamenti. Dobbiamo in poche parole partire con l'idea di un progetto che possa, nel giro di 10 anni, creare una nuova generazione di ricercatori, indipendenti dal punto di vista scientifico, in grado di rivitalizzare le nostre discipline. Aggiungerei che la necessità di consentire ai giovani ricercatori di crearsi un network di conoscenze in ambito internazionale, è resa ancor più impellente, a mio parere, dal senso di isolamento dal contesto nazionale provocato dai concorsi locali.

Naturalmente, non basta spedire fuori i nostri giovani, **ma bisogna anche richiamare quelli che, in altre sedi hanno dimostrato il loro valore**, e che quindi saranno parte fondamentale nel far progredire il nostro Ateneo. La parte relativa al rientro, sarà possibile solo attraverso una collaborazione con la Regione che potrebbe, come previsto dalla Legge Regionale per la Ricerca, pensare a dei contratti quadriennali rinnovabili, per dare ai più meritevoli la possibilità di svolgere le loro ricerche fino al momento di un loro possibile inserimento tramite concorso.

Questi giovani ricercatori per tradurre il loro valore avranno bisogno anche di **strutture e strumentazioni adeguate**. Anche questo problema dovrà essere affrontato con decisione, ed anche in questo caso, l'ateneo dovrà convincere la classe politica sarda ad intervenire con adeguate misure finanziarie. Quanto detto finora è fattibile, ma ad una condizione: che ognuno di noi abbandoni le vecchie logiche alla base della scelta dei candidati, per passare invece ad una squisitamente meritocratica.

- 2) **Internazionalizzazione**. Oramai è sempre più chiaro che le Università esistono solo se sono visibili a livello internazionale. Se un Università non ha capacità di attrazione, è difficile possa essere considerata come un Università vitale. Quindi un obiettivo importante sarebbe quello di trasformare Cagliari in una città Universitaria Internazionale. Io credo che attraverso una seria politica degli alloggi, di miglioramento delle strutture didattiche, da concordare con il Comune e la Regione, Cagliari possa trasformarsi in una sede in grado di attrarre studenti e docenti stranieri. Naturalmente per raggiungere questo risultato, si deve pensare anche a migliorare l'offerta formativa incrementando il numero di corsi di laurea in Inglese ed internazionalizzando quanto più possibile i dottorati di ricerca, che a mio parere rappresentano uno dei possibili punti di forza dell'Ateneo stesso
- 3) **Riorganizzazione dell'offerta formativa**: dobbiamo ottemperare a quelle che sono le esigenze territoriali in termini occupazionali, ma senza inventarci troppe competenze che spesso non abbiamo, e soprattutto in questa frenesia di offerta formativa, non dobbiamo essere artefici di uno scadimento della didattica, con docenti impegnati in 4-5 o più corsi di laurea diversi, e con il rischio reale di impiegare quei giovani ricercatori che dovrebbero rivitalizzare la ricerca del nostro Ateneo, in attività che li sottraggano alla ricerca e che costituiranno un ostacolo alla loro progressione di carriera.

Questi sono naturalmente solo alcuni dei punti che a me piacerebbe fossero considerati e discussi in futuro e sono sicuro che molti altri ne verranno fuori nel corso dei prossimi interventi. In ogni caso, quello che vorrei fosse chiaro dal mio intervento è che, nonostante le enormi difficoltà che tutti noi verifichiamo quotidianamente, il nostro Ateneo è ancora vitale e potrà ancora rappresentare quell'istituzione dispensatrice di cultura e conoscenze di cui la nostra isola ha un assoluto bisogno, se avremo la capacità di intervenire in modo rapido ed efficace.

Cagliari, 18/04/2008

Columbano Amedeo